

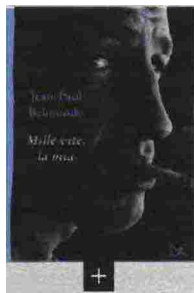


ZOOM

IRENE BIGNARDI

# Tra il «bigamo» De Sica e «l'afasico» Godard, la bella vita di Belmondo

**C**i sono volti, esperienze e personaggi che vivono (anche) del contrasto con altri volti e personaggi. Che ne sarebbe stato della leggenda di Rossellini senza il suo speculare dioscuro De Sica a occupare una fascia importante dell'esperienza neorealista? E del mito della pizzaiola (Loren) senza la gara con la bersagliera (Lollobrigida)? E di Truffaut come star della Nouvelle vague senza il contrattare di Jean-Luc Godard? E di Jean-Paul Belmondo, se ad animare la scena e gli affetti del pubblico francese ed europeo non ci fosse stato anche il suo naturale rivale Alain Delon? In quegli anni attorno al 1960,



LA COPERTINA DI MILLE VITE, LA MIA DI JEAN-PAUL BELMONDO (DONZELLI, PP. 239, EURO 26)

mentre si preparavano le grandi manovre della contestazione (si chiamava anche così, la ribellione giovanile) sono stati in realtà tre i volti che in Francia si sono divisi il ruolo di simbolo di quegli anni. Quello di Jeanne Moreau in *Ascensore per il patibolo* e in *Jules e Jim*. Il volto di Delon, già divo internazionale in *Delitto in pieno sole* e nei film di Jean-Pierre Melville. La faccia da schiaffi di Jean-Paul Belmondo in *À bout de souffle* (*Fino all'ultimo respiro*), simbolo di ogni ribellione giovanile, ribaldo, provocatore, mentre si accarezza il labbro con il pollice. Ora Belmondo di anni ne ha

83, e ha affidato alle stampe le sue memorie, *Mille vite, la mia*, che si segnalano per il buonumore, l'ironia, l'aria di non prendere niente sul serio, la voglia di smontare i miti, *Moderato cantabile* di Peter Brook? «Mortifero», Jean-Luc Godard, che pure rispetta? «Il solito spilungone afasico». De Sica? «Bigamo», ma con molte altre virtù. Esce da queste pagine il ritratto di un ragazotto che ama sì il suo lavoro, e molto il teatro, ma ama di più essere circondato di amici, fare scherzi, rischiare (sarà spesso lo stuntman nei suoi film), concedersi bevute pantagrueliche, mettere in moto un eterno casino, accettare sfide impossibili (come camminare sul cornicione del 65° piano di un albergo di Hong Kong), fare crudelissimi scherzi. Pronto a innamorarsi follemente, come si è innamorato della nostra Laura Antonelli. Pronto a godersi la vita. E Delon, il suo dioscuro? Saranno finalmente insieme in *Borsalino* di Jacques Deray (1970). Litigheranno. Faranno la pace. Ma l'allegria è tutta di Jean-Paul.

